

Stefania Rocca interpreta in una fiction di Canale 5 la sfortunata

MAFALDA MI E' APPARSA IN SOGNO

«È successo una notte durante le riprese e lei mi ha incoraggiato» • «Anche il regista ha avuto la stessa visione e sul set l'abbiamo sentita vicino a noi»

di Valeria Chichi

Roma, novembre

Era notte. Ero preoccupata perché il carattere di Mafalda di Savoia mi sfuggiva e non riuscivo a interpretarla. Poi l'ho sognata: assomigliava a un angelo. Mi ha parlato, mi ha rassicurato, mi ha spiegato come voleva che la impersonassi. È stata un'esperienza incredibile,

che ancora adesso ho difficoltà a spiegare».

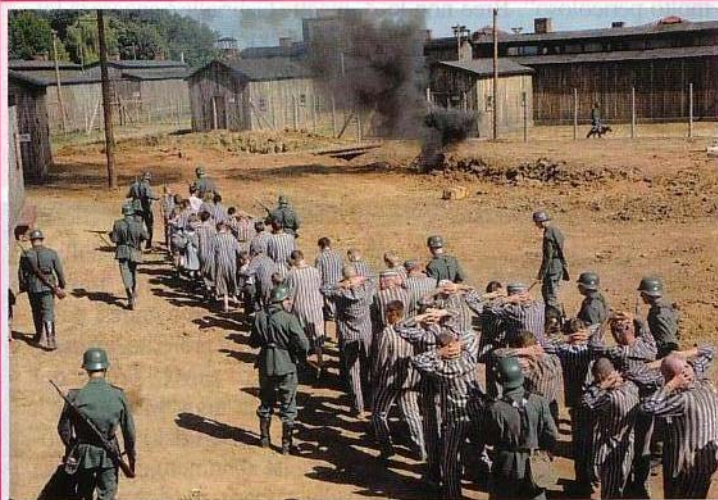
A parlare è Stefania Rocca, la stella del cinema protagonista di successi come *Nirvana* di Gabriele Salvatores (1997), *L'amore è bello finché dura* di Carlo Verdone (2004) e *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005).

L'attrice martedì 28 novembre

e mercoledì 29 su Canale 5 è protagonista accanto ad Amanda Sandrelli, Franco Castellano e Clotilde Courau della fiction di Maurizio Zaccaro *Mafalda di Savoia - Il coraggio di una principessa*, che racconta la vita della principessa Mafalda di Savoia, secondogenita del re d'Italia Vittorio Emanuele III. La sua è una storia tragica: quando l'Italia l'8

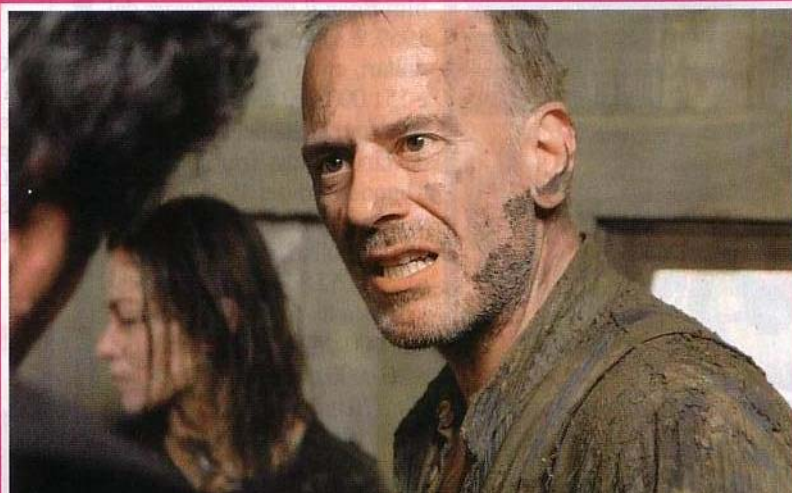
settembre 1943 firmò l'armistizio con gli alleati, Mafalda non fuggì con la famiglia reale a Brindisi, territorio occupato dagli Americani, e venne arrestata dai nazisti, in quanto figlia del re di un Paese traditore. La principessa Savoia fu deportata nel lager di Buchenwald, dove il 28 agosto 1944, dopo un anno di de-

continua a pag. 36



Bucarest (Romania). Stefania Rocca, 35 anni, in alcune scene della fiction "Mafalda di Savoia - Il coraggio di una principessa" che narra la vita di Mafalda, figlia del re d'Italia Vittorio Emanuele III, imprigionata nel campo di concentramento nazista di Buchenwald nella Germania orientale, dove morì il 28 agosto 1944 a 42 anni. Sopra a sinistra, la Rocca nella scena dell'ar-

resto, il 22 settembre 1943. A destra, una colonna di prigionieri scortati dai nazisti nel lager di Buchenwald, perfettamente ricostruita in Romania. Sotto a sinistra, Stefania Rocca in un'altra scena drammatica, durante la prigionia di Mafalda. Sotto a destra, Franco Castellano, 49 anni, interpreta un medico della marina militare italiana anche lui prigioniero a Buchenwald.



principessa di Casa Savoia morta in un lager nazista e rivela:



MAFALDA DI SAVOIA
Il coraggio
di una principessa
Martedì e mercoledì
ore 21 - Canale 5

Cuneo. Stefania Rocca in una scena che descrive un momento della vita familiare di Mafalda di Savoia che sposò nel 1925 il principe tedesco Filippo d'Assia da cui ebbe quattro figli. Qui l'attrice nei panni di Mafalda fa il bagno con due dei suoi bambini, mentre indossa una preziosa parure. Le scene che ricostruiscono la vita quotidiana della principessa di Casa Savoia prima che venisse imprigionata in campo di concentramento sono state girate in provincia di Cuneo, nel Castello sabauda di Racconigi, che era regolarmente frequentato dai Savoia fino al Secondo conflitto mondiale.

La trama

Una prigioniera del lager nazista di Buchenwald che rimane gravemente ferita dopo un bombardamento. Sono queste le drammatiche sequenze con cui inizia la fiction *Mafalda di Savoia*: la principessa Mafalda, morente, ricorda la sua vita in un lungo flashback. I suoi ricordi partono dal giorno felice in cui vede per la prima volta il principe luterano Filippo d'Assia Kassel (Johannes Brandrup), di cui si innamora e che vuole sposare. Ma il re Vittorio Emanuele III, padre di Mafalda, è contrario alle nozze, vi-



Torino. Clotilde Courau, 37, sposata con Emanuele Filiberto di Savoia, nella fiction è la sorella di Mafalda.

LA VERA STORIA

La nuova fiction di Canale 5 racconta la vita di Mafalda Maria Elisabetta di Savoia, sorella di Umberto II, l'ultimo re d'Italia. Una storia che ha commosso il mondo, quella della principessa italiana, nota per la sua dolcezza e per la sua generosità, che morì all'età di 42 anni nel lager nazista di Buchenwald. Seconda dei cinque figli di Vittorio Emanuele

III e di Elena di Savoia, Mafalda visse la Prima guerra mondiale in prima linea, assistendo i soldati italiani negli ospedali militari insieme alla madre e alle sorelle. La principessa sposò nel 1925 il principe tedesco e tenente dell'esercito prussiano Filippo d'Assia, dal quale ebbe quattro figli. Filippo diventò un ufficiale delle SS, la milizia nazista di Hitler, ma quando,



La principessa Mafalda di Savoia (1902-1944).

l'8 settembre 1943, l'Italia si schierò con le forze alleate contro la Germania, Mafalda, in quanto figlia del re di un Paese considerato traditore,

fu arrestata dai nazisti. La principessa fu portata nel campo di concentramento di Buchenwald, dove venne tenuta prigioniera sotto falso nome fino alla fine dei suoi giorni: durante un bombardamento delle forze alleate nell'agosto 1944, la baracca di Mafalda fu colpita e lei rimase gravemente ferita. Inutili furono i tentativi dei medici di salvarla, la principessa morì dopo diversi giorni di agonia.

sta la delicata situazione politica dell'Italia sotto il regime fascista. Con il sostegno di sua sorella Giovanna (Clotilde Courau), Mafalda sposa Filippo. Scoppia la guerra, la principessa affronta delicate missioni diplomatiche suscitando la diffidenza della Gestapo, che trasferisce suo marito, arruolato nelle SS, a Francoforte. Intanto, l'8 settembre del 1943 l'Italia firma l'armistizio con gli alleati. I Savoia fuggono a Brindisi, ma i nazisti, con un tranrello, arrestano Mafalda, che finisce a Buchenwald. Suo marito riesce a farla liberare, ma il perfido ufficiale Rudiger (Harry Prinz) la fa internare nuovamente nel lager. E per lei sarà fatale.

CAPITAL



MOD. AD2006

PROTAGONISTA DEL TUO TEMPO

COLLEZIONE ACCIAIO E DIAMANTI

WWW.CAPITALOROLOGI.COM
 INFO@BIANCHIOROLOGERIE.COM
 T. +39 02 8692369

Stefania Rocca Mafalda mi è apparsa in sogno

continua da pag. 34

tenzione e di sofferenze, morì a 42 anni. La fiction, quindi, racconta uno dei capitoli più drammatici della nostra storia recente e un episodio di cui si sa poco. E per Stefania Rocca ridare vita alla figura di Mafalda, di cui poco è rimasto nelle pagine della storia, non è stato facile. Ma, come ha spiegato lei, un sogno l'ha aiutata. Chiedo allora all'attrice: «Mafalda quindi le è apparsa in sogno. Ci racconti».

«Vede, quando ho accettato la parte ho iniziato a documentarmi, per cercare di ricostruire il carattere di questa principessa. Alla fine mi sono fatta un'idea di lei leggendo la biografia da cui è tratta la fiction ma, iniziate le riprese, avevo ancora dei timori. Mi chiedevo: chissà se sto procedendo bene, chissà se lei era davvero così? Ero angosciata. Una notte, è stata proprio lei a chiarire incredibilmente i miei dubbi».

«Come?».

«Mi trovavo in Romania, dove abbiamo girato le scene

ambientate nel lager di Buchenwald dove Mafalda fu deportata. La notte, in albergo, non riuscivo a prendere sonno. Poi mi sono addormentata e a un certo punto lei, Mafalda, mi è apparsa. Il suo volto era dolce come quello che avevo visto nelle sue foto. Era vestita di bianco, come un angelo, e si trovava in un ambiente pieno di luce. Quindi la principessa ha cominciato a parlarmi».

«Che cosa le ha detto?».

«Mi ha detto: "Sono felice che stiate facendo questo film su di me. Sai, io nella mia vita ho sofferto tanto. È stato difficile. So che tu sei angosciata, che temi di sbagliare interpretando il mio personaggio, ma non ti preoccupare, vai avanti. Stai facendo bene. E quando reciti ricordati solo una cosa: che prima di tutto sono una donna". Mi sono svegliata di colpo e avevo la pelle d'oca. Non riuscivo a credere a quello che avevo sognato. Ma non è finita qui. La mattina, sul set mi sono confidata con il regista, Maurizio

Zaccaro. "Sai, questa notte l'ho sognata, Mafalda", gli ho detto. E lui mi ha guardato negli occhi con aria seria, e poi mi ha risposto: "Non ci crederai. Questa notte l'ho sognata anch'io". E da quel momento sia io sia lui non abbiamo avuto dubbi: stavamo facendo un buon lavoro».

«Dunque è come se lo spirito della principessa aleggiasse sul vostro set», dico alla Rocca.

«È proprio così. Mi sembrava che ci accompagnasse nel nostro cammino».

«Ha parlato del sogno anche con gli altri attori della fiction?».

«L'ho accennato a Clotilde Courau. Lei è una vera componente di Casa Savoia, visto che è la moglie del principe Emanuele Filiberto, ed ero curiosa di fare la sua conoscenza. Con lei ho stretto una bella amicizia. È una donna molto semplice, che si è adat-



«Nel lager ricostruito in Romania abbiamo recitato nel fango»

tata facilmente alle difficili condizioni del set, dove abbiamo girato al freddo e nel fango. Ma ha anche

una grande classe».

«Per impersonare Mafalda le ha chiesto qualche consiglio, visto che Clotilde fa parte della famiglia Savoia?», chiedo.

«Sì. Di portamento. Le ho detto: Clotilde, se vedi qualcosa che non va nel mio modo di muovermi, mi raccomando, dimmelo. Ma lei è stata spiritosa e mi ha detto: "Ma dai, tu sei già una principessa!". Siamo diventate amiche. Durante le riprese in Italia siamo andate in giro per Torino e per Roma. E quando vado a Parigi, dove mi sono stabilita da tre anni, la incontro spesso. Insomma, questo set mi ha regalato grandi emozioni. E quando sono terminate le riprese ho voluto portare con me un ricordo di Mafalda».

«Quale?», chiedo.

«Un paio di scarpette da ballo dorate originali degli anni '40, che ho indossato nella scena di una festa», risponde Stefania Rocca. «Mi ricorderanno lei».

Valeria Chichi